

# Libertà vo cercando



a cura  
della classe  
**III B**

a.s. 2019/2020

Per concludere il corrente anno scolastico, senza perdere la bellezza poetica dello studio affrontato e senza disperdere l'esperienza individuale che la realtà storica ci ha imposto, proponiamo uno zibaldone di lavori, a partire dalla sollecitazione di Dante, rimodulata in epigrafe attraverso una declinazione personale.

Piace inserire come input una lirica del poeta Gianfranco Lauretano, che mette a tema lo spettacolo della realtà - il mondo e l'io - perché, al di là di ogni strumento e metodologia didattica, quello che resta dello studio è la promessa di un significato profondo che coinvolge la mia persona nel tempo della mia esistenza. E tutto quello che accade è un evento, un avvenimento, se guardato con gli occhi spalancati e vissuto senza preclusioni, con quella libertà che apre allo stupore e sorprende se stessi come parte attiva dell'universo.

Prof.ssa Anna Valeri

## Tramonto<sup>1</sup>

*Fu incredibile. Un evento  
una rivoluzione, un'era nuova  
arrivava sotto i miei occhi.*

*Dapprima il sole si abbassò  
come una bolla di sapone  
sull'ombra delle colline brune  
a occidente e diventò enorme  
e arancione, diventò un'apparizione  
inignorabile che chiamava  
e costringeva ad attestare  
sì, ci sei, esisti, esiste qualcosa  
che dal cielo guarda e ci rallegra!*

*Poi se ne andò. Così veloce  
da generare una brusca nostalgia  
lasciando però un rosso  
che prese tutto l'orizzonte  
un rosso a filamenti, a falde  
che giocava con le nuvole  
imbarazzandole, invadendo l'empireo  
che copre metà mondo  
mentre a est l'azzurro rabbuiava.*

*Infine tutto precipitò e fui solo  
col miracolo da scrivere.  
Il cielo ebbe però un'ultima  
rappresentazione, un bis  
di stupefazione, divenne  
prima che nero, azzurro  
proprio così, una tenebra azzurra  
Giovanni Pascoli ha ragione.  
Tutto il mondo vide quella sera*

*uno spettacolo, anzi due  
il sole che tramontava e me  
che sorgevo, fisso nell'apparizione.*

---

<sup>1</sup> G. Lauretano, *Rinascere da vecchi*, puntoacapo, Pasturana 2017.





**Ho un'idea di libertà proibita  
un'idea di volontà oppressa  
cercando in ogni respiro  
un privilegio rispetto ad altri  
straripando da confini  
vivendo di idee che non toccano l'estremismo,  
vivendo di idee proprie  
vivendo di idee libere...**

**Ci si chiede quale sia l'obbiettivo della propria vita,  
come si vuole invecchiare,  
come assumere più potere  
credendo di poter uscire  
dai confini sociali che ormai abbiamo intorno;  
ogni azione, ogni comportamento  
è influenzato ormai dalla società in cui viviamo,  
crediamo di poter trovare un'idea di libertà,  
di poter uscire dagli schemi  
tuttavia ne siamo comunque partecipi.  
Non si dovrebbe sprecare la propria vita  
seguendo doveri e obblighi morali  
bensì cercare di trascorrere il tempo  
riuscendo a fare quel che si vuole veramente.**



**In un discorso sulla libertà**

**Cristo parlava di società:**

**"La solfa sia colazione  
per chi non mangia e per chi ha il pancione,  
il martirio sia quotidianità  
da condividere avidamente nella convivialità,  
poi una pinta di nettare  
verso pranzo da rimettere,  
da confondere la mimosa nella materia  
per non concepire la miseria,  
a sera spremuta di cuore  
con grumi di sangue che fanno odore  
e non c'è tempo di rumore  
si chiudono gli occhi a ritmo di digestione".  
"Esatto, esatto" il commissario diceva.  
"Sì! È così" la folla ripeteva.**

**Prende la parola il violinista di Aquisgrana**

**che veloce diceva con voce ruffiana:**

**"Com'è bello quando  
Il giorno nuvoloso se ne sta andando,  
senza nuvole la notte è così bella  
che salirei in cielo per baciare ogni stella!  
Senza nuvole pa notte è così graziosa  
che farei l'amore con mezza luna gibbosa.  
Ma la pioggia annaffia i campi  
e senza grano è dura andare avanti.  
Lodo le nuvole, ma quando vanno via**

ecco... sento il peso della vita mia".

"Esatto, esatto" il commissario diceva.

"Sì! È così" la folla ripeteva.

Ma l'anarchico colleroso

comincia a parlare come un cane rabbioso:

"Ora la libertà vi dimostro

quanto è stretta per il modo nostro.

Volerò dalla finestra, dal cornicione

e mi librerò come fossi un airone.

In terra umanità

non cerca libertà.

La terra è per il sogno

il cielo per chi cede al disegno".

"Non capisco" il commissario diceva.

"Non capiamo" la folla ripeteva.

E il secondo secondino comincia a urlare:

"Fermo! Non volare.

Prima che tu ti perda

Pensa alla terra.

Dove l'uomo è padrone, storia e futuro.

Dov'è padrone chi mantiene e non chi possiede.

Dove il tempo è calpestato da scarpe sempre più pesanti che marciano all'unisono.

Dove siamo sia Caino che Abele.

Dove siamo incertezze cresciute all'ombra degli errori.

Dove la fragilità è palesabile solo sulle scatole di cartone.

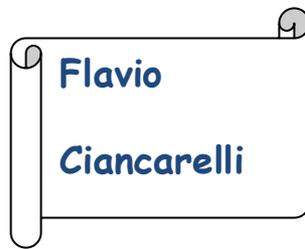
Dove l'identità è una cella e l'emancipazione è la chiave.

Dove una finestra è uno schermo.

Ma pensa: è l'unico posto dove possiamo amare.

Allora quando penetrerà l'amore in ogni stanza,

qualsiasi forma di libertà riempirà le strade e il resto verrà da sé.



7 Marzo

**Pensavo di aver trovato la libertà**

**In un sabato di notte**

**Tornavo a casa tempestoso**

**La mia mente era annebbiata**

**Tenevo per mano, tra due dita, la mia sposa**

**Amara e incandescente**

**Nelle orecchie risuonava una melodia**

**Ad ogni nota il mondo si levigava**

**Ad ogni passo diventava tutto mio**

**La mattina dopo mi svegliai**

**Tramortito e spaesato**

**Capii che non l'avevo trovata**

**Di lì a poco l'avrei persa tutta**

**Per questo ancora oggi, la vo cercando**



## **LIBERTA' VO CERCANDO**

**La libertà è come l'aria: quando manca te ne accorgi subito.**

**Ho chiesto alla mia famiglia cosa significasse per loro questa parola e tutti mi hanno parlato della libertà di pensiero, libertà di esprimersi, di fare ciò che si vuole; certamente tutte cose importanti che hanno segnato la storia nel corso del tempo.**

**Ma per me c'è tanto altro: la libertà non va intesa solo come un concetto legato ai “diritti”, deve essere presente in ognuno di noi come una sorta di condizione innata, che va conservata e usata bene.**

**La libertà ti fa sentire vivo, ti fa riflettere sulla tua persona e capire chi vuoi essere, da che parte stare. In realtà, è un argomento troppo ampio e allo stesso tempo delicato da poter spiegare o anche semplicemente descrivere.**

**Come presenteresti la libertà ad un bambino? Ai nostri tempi poi...devi stare attento a qualsiasi cosa tu dica, qualsiasi cosa tu voglia intendere o qualsiasi cosa ti piaccia: devi essere cauto.**

**Ma è qui che subentra la libertà. Ognuno di noi è libero di amare chi vuole, di sbagliare come vuole, di credere in chi o in cosa vuole, insomma di fare ciò che vuole (rispettando i limiti).**

**Purtroppo, secondo me, più si va avanti (e quindi tutto e tutti si evolvono) più, la maggior parte delle volte, si torna indietro: è importante dire la propria e difendere le questioni che ognuno di noi ritiene importanti ma la libertà non è sinonimo di ignoranza o violenza e molti questo non l'hanno ancora capito. Faccio un esempio: tempo fa un mio amico decise di andare a manifestare per i diritti della comunità LGBT e alcuni ragazzi lo presero in giro dicendo che era gay. Lui ci era andato insieme alla sua ragazza, di sua spontanea volontà perché riteneva fosse giusto difendere quei diritti.**

**Quello che io ho pensato è che per combattere - esempio - la diffusione delle abitazioni abusive non devi essere una casa. Quindi perché dire certe cose? Perché è facile colpire le cose già prese “di mira” ed è analogamente difficile riuscire a condividere la propria aria (intesa come libertà) con persone del genere.**

**Come dicevo all'inizio: la libertà è presente in ognuno di noi, basta saperla usare bene.**



## **Scatola di stagnola**

**Parlo allo specchio con tre di uno,  
spariscono se non scaldo e non fumo.**

**Amici pagati cari, sanno  
chi sono, li sento come pari.**

**Più soldi. Più droga. Più forte.**

**Sono libero, viaggio dentro,  
brucio il cuore, bucato sul cemento.**

**Mi cercate. Mi volete. Mi mangiate.  
Massa di vuoti, agli altri vi aggrappate.**

**Più soldi. Più droga. Più forte.**

**Il mondo è la mia gabbia, mi vuole retto,  
non sopporto chi obbedisce, sono un reietto.**

**È finita la libertà e rimango da solo io  
nessun sollievo nell'amore, in voi oppure in Dio.**

## Libertà vò scacciando

Come la prigionia, anche la libertà è determinata tutta dal cervello.

La libertà non si determina materialmente, ed è volubile, non c'è bisogno di chissà quale avventura, di un nuovo stimolo, di un cambiamento radicale. Per me, libertà e pace vanno a bracceto, mi sento libero e leggero quando nella mia mente c'è la pace.

La libertà è volubile perché non mi sento mai libero per più di un giorno di seguito; personalmente la pace mentale la raggiungo raramente.

Tralascio l'aspetto fisico perché non mi sento in dovere di parlare di libertà fisica, non sono una persona che ne ha mai provato la privazione.

Ma quella libertà da mente sgombra, che raggiungo una volta ogni tanto, non so se definirla positiva, mi fa un po' l'effetto dello scherzo.

“Il gioco è bello quando dura poco”, stessa cosa per la libertà mentale.

Adoro quando magari faccio tardi ad ascoltare la musica senza pensieri, il mondo mi sembra perfetto; il mattino dopo torno alla mia vita normale e finisce là.

Questo tornare alla vita normale comporta delle preoccupazioni e dei pensieri, degli obiettivi, ma è quando non ho nulla a cui pensare che mi preoccupa davvero.

Svegliarmi la mattina con nulla da fare mi spaventa, con una tale libertà fisica e mentale che mi permetterebbe di fare di tutto, ma mi porta soltanto a pensare.

Vivere senza le preoccupazioni quotidiane mi trasmette molta malinconia, ho bisogno di trovarmi qualche inconveniente, qualcosa da fare che mi limiti nella mia libertà, un obbligo imprescindibile attorno a cui ruotare.

Questa malinconia da nullafacente arriva in giorni come questo, la domenica; proprio adesso scrivo perché non so più che cosa fare.

Ma non è la prima volta che l'eccesso di libertà mi colpisce, la routine la conosco ormai.

Mi sveglio senza saper cosa fare e di fatto non faccio nulla: dopo pranzo gioco un po', ma senza qualcosa che gli metta un limite temporale anche i giochi stancano più in fretta del solito; sapendo che potrei potenzialmente godermeli all'infinito non valorizzo i momenti di svago, che diventano tutti uguali. Che siano libri, musica, giochi o altro non mi intrattengono.

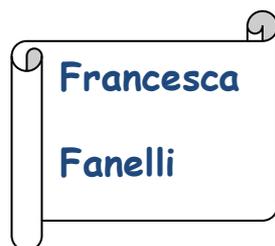
Sono qui a scrivere perché mi sono imposto questo come limite oggi, per intrattenermi durante una vacua libertà domenicale.

Alla fine, la malinconia viene a riempire troppo spesso questo vuoto di pensieri, anche perché nel trovare pensieri e preoccupazioni la mia malinconia è campionessa.

Molto meglio vivere senza una totale libertà da limiti e problemi, convivendo con ciò che il mondo ti porta, piuttosto che lasciare che sia il tuo cervello a trovare qualche problema dentro di te, quelli sì che sono problemi di cui preoccuparsi e che non ti si levano più di dosso.

Questa è la mia libertà, veloce e piacevole, ma non la reggerei per più di due giorni di fila.

Come un villaggio vacanze in cui vai per rilassarti e di cui ti stanchi dopo un attimo, per la mancanza di pensieri.



## **Libertà vo' cercando**

La libertà ha sempre rappresentato il più grande desiderio dell'uomo, un'aspirazione, la massima posizione a cui arrivare, ma non è mai stata concretezza.

E' la maledizione della collettività, del branco, della mente umana capace di relazionarsi al meglio con l'ambiente circostante. Considero la libertà una combinazione, la più astratta che esista, fra gioia, tranquillità e bellezza. Ne gustiamo forse un assaggio di fronte a un sorriso sincero o ad un pianto di estrema disperazione o di commozione.

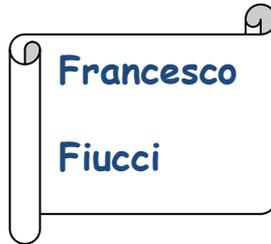
"Libertà" si può riassumere in un'estrema emozione sincera. Questa è la libertà interiore, del cuore.

La nostra anima - identità, struttura immensa ed infinita - è intrappolata nel nostro corpo dal primo sguardo rivolto alla mamma: come potremmo mai sentirci liberi prima di morire quindi?

Rino Gaetano dice: " e non si ha il tempo di vedere la mamma e si è già nati".

Il vento è fratello dell'anima; è comune infatti sentirsi liberi, rilassati quando, di fronte all'immensità di un tramonto, all'orizzonte, veniamo accarezzati dalla brezza e i vestiti ci sfiorano la pelle, allora l'anima fa le fusa e ci ricopriamo di quella che chiamiamo barbaramente pelle d'oca. Immaginiamo le clavicole di una ragazza al lume di candela e le scapole di un ragazzo che si muovono lucidate dal sudore. Danzano e i capelli di lei somigliano ai brandelli di una bandiera al vento. Onorano gli dei, odorano i fiori e calpestano a piedi nudi delle bacche: questa è l'immagine terrena della libertà che mi proietto.

Tanto è il desiderio della libertà che ci si inginocchia quando la trappola si stringe troppo, quell'istinto che porta le gambe a gettarsi sul pavimento e a rivolgere gli occhi al cielo, c'è chi lo chiama fede, c'è chi crede che sia l'anima nell'ennesimo tentativo di aprire la serratura dello sterno.



“ Secondo te come sarà lì fuori?” chiese il bambino al fratello maggiore.

“ Non lo so... dimmi tu: come lo immagini?”

“ Immagino: una grande sala comune piena di luce, dove possiamo stare tutti insieme senza dover litigare per il cibo, dove tutto quello che chiedi ti viene portato subito, tipo lenzuola e vestiti nuovi, poi le docce fanno uscire solo acqua calda senza dover fare a gara per essere primi”

“ A me piacerebbe vedere di nuovo le stelle”. Interruppe il fratello maggiore.

“ Cosa sono le stelle?” Chiese incuriosito il bambino.

“ Ti ricordi quando a fine mese la luce nella sala comune diventa leggera e non illumina più niente?”

“ Sì!”

“ Bene! Ora immagina tantissime di quelle luci nel cielo che illuminano la notte” In quel momento il bambino si mise a piangere.

“ Perché piangi?”

“ Mi stai prendendo in giro con parole inventate come cielo e stelle”, disse tra i singhiozzi.

“ Scusami tu non sai cos'è il cielo, mi sono dimenticato”

“ Potresti spiegarmelo?”

“ Non so se riesco”

“ Perché?” chiese il bambino sull'orlo di un altro pianto.

“Tu conosci il colore azzurro?”

“ No”.



## **Libertà vo cercando**

**Libertà vo cercando**

**Come un fiore in un pagliaio  
Che sommerso tutto quanto  
Cerca di luce uno spiraglio**

**Libertà vo cercando**

**Come la nave nella tempesta  
Che passata la bufera  
Verso l'orizzonte le vele spiega**

**La libertà che vo cercando**

**Non è comune, vi dirò:  
La libertà che vo cercando  
È nell'acqua poter accendere un falò**

**Libertà vo cercando**

**E tutto farò pur di averla  
Perché proprio come il tempo  
Quando passa, non ti aspetta**



## **Da dietro un vetro**

**Da dietro un vetro  
Rinchiuso tra queste quattro mura di mattoni  
Osservo il tempo scorrere fuori dalla mia finestra  
Ma il mondo intero è tutto fermo  
Immobile  
Inerte  
Come in una vecchia fotografia in bianco e nero  
Senza colore  
Senza calore  
Vorrei solo uscire  
Scostare quella tenda  
E tornare ad uno ad uno ad abbracciarvi forte  
Mi manca una mano da stringere  
Un viso da accarezzare  
Degli occhi in cui potermi specchiare  
Mi manca il sapore della vita  
A volte dolce  
E a volte amara  
Mi manca quella libertà  
Che ci è stata strappata**



**Libertà vo cercando  
un viale alberato  
Libertà vo cercando  
uno spigolo di mare sconfinato  
Libertà vo cercando  
un bicchiere di luppolo e malto  
Libertà vo cercando  
Non c'è momento più alto**



## **La libertà è uno stato della mente**

**La libertà è un'esperienza che ci è stata tramandata  
e ora bisogna servirsene,  
nel percorso della nostra vita  
con gioia e volontà  
perchè sia lodata.**

**Dopo questa quotidianità da virus chiusi in casa,  
distanti da amici e parenti,  
la libertà di domani ci aiuterà  
ad apprezzare i veri valori,  
finchè l'anima resta persuasa;  
per smarrirci,  
dolcemente,  
in quell'illusione che tanto ci scalda,  
che sussura piano ai cuori che ce la faremo.**

## Libertà condizionata

"La libertà non consiste tanto nel fare la propria volontà quanto nel non essere sottomessi a quella altrui".

Questo il primo risultato che google mi ha dato quando sulla barra di ricerca ho scritto "libertà". È un' affermazione, quasi un'ovvietà,, come se potesse mai esistere una realtà in cui l'essere umano non si senta, o sia, sottomesso.

Ma la libertà, e il vero concetto che designa, riempita e ormai satura di metafore, immagini e simboli che nel corso del tempo le sono stati attribuiti, perde significato nel momento in cui si ragiona profondamente e sinceramente sull'intero quadro che implica dire di "essere liberi" oppure sperare nella libertà.

Banali esempi si riscontrano anche nella nostra quotidianità. Pensiamo di poter fare qualsiasi cosa, quando ci sono i nostri genitori che si occupano di noi. Arriva la maggiore età, che fin da piccoli immaginiamo accompagnata da autonomia e privilegi, e invece sorgono problemi di cui non è possibile neanche immaginare il peso o la grandezza, fin quando non li si affronta con tutto ciò che comportano. Abbiamo voglia di lasciare un segno, di non passare inosservati, siamo spaventati dall'oblio, eppure la maggior parte di noi non ha la forza di fronteggiare il giudizio degli altri. Vogliamo viaggiare, scoprire il mondo, e si pone per la prima volta il serio problema dei soldi; sì perchè il nostro modesto lavoro al bar sotto casa per aiutare mamma e papà a pagare l'università non basta più.

Ci sentiamo invincibili e invece c'è il Signore più supremo oltre il quale non si può osare; ci sentiamo come missili e invece c'è l'universo a noi conosciuto oltre il quale non si può più andare.

Anche se questo ragionamento comporta orizzonti talmente lontani da non poterne neanche immaginare la sfumatura, la verità è siamo sempre sottomessi qualcosa.

Quando veniamo reclusi tra lampi di terrore che ci attraversano bruscamente, rendendoci persino incapaci di trasalire, veniamo fatti prigionieri, intrappolati, confortati da miracoli imploranti quell'unica cosa che sembra rappresentare la libertà: poter risentire calore sulla pelle, intensamente, sapendo che domani potremo farlo ancora; correre via, lontano, senza stancarsi mai, correre sapendo che non c'è un limite, finalmente privi di quel fiatone che tutto appesantisce, scaturito dai polmoni che urlano e ci ricordano che siamo solo umani.

E quando veniamo liberati, quando veniamo rilasciati da quelle costrizioni, e crediamo di poter fare veramente tutte quelle cose, come se ne fossimo pienamente in grado, ignari del fatto mai l'essere umano si è potuto definire libero totalmente...veniamo liberati, e restiamo prigionieri dei ricordi.

Abbiamo superato milioni di ostacoli, siamo riusciti a tenerci strette fonti vitali, a ritrovarle in momenti di carenza , abbiamo imparato ad essere umani: animali evoluti da una potenza curata di mille benefici e potenzialiti bestie, ornate di spettri rilucenti, legate indissolubilmente da catene a qualcosa di misterioso.

Siamo diventati la specie più evoluta, eppure la maggior parte dei movimenti, che oggi costellano il mondo, altro non sono se non residui di un passato troppo lucente e maliardo per essere dimenticato. Abbondano fazioni pronte a reclamare libertà per popoli repressi, donne e persone perseguitate, correnti di pensiero composte da relitti dei secoli scorsi, anche loro sottomesse a differenti condizioni, anche imposte autonomamente.

Eppure non deve essere una visione negativa questa: "l'essere sottomessi" in questo senso non sta a significare non poter fare o essere qualcosa di altro rispetto a ciò cui siamo legati in origine. Significa semplicemente che il pensiero originale, a dare inizio al movimento, è scaturito da qualcosa cui, inevitabilmente, chi decide di assecondarlo, deve obbedire, perchè altrimenti si andrebbe incontro all'incoerenza.

Libertà è accettazione, accettare che nessuno è mai stato pienamente libero, nel vero senso della parola, accettare che non per forza è qualcosa di negativo, accettare che quel calore abbiamo la possibilità di sentirlo raramente e che quella corsa sarà sempre accompagnata dal senso di pesantezza incombente.

Libertà è vorticare, a volte anche sgraziatamente, liberi di essere, senza forma, senza costrizioni, scontrandosi con qualunque cosa capiti nel nostro cammino, cose che ci lasciano un segno, cicatrici che tornano a bruciare solo nel momento in cui gli occhi ci si posano nuovamente sopra.

Libertà è sapere di star caracollando nel vuoto, comprendere che non c'è molto che possiamo fare, capire che la libertà è l'impossibilità di essere liberi.



## **Libertà “vo cercando”**

**Alzo lo sguardo e penso che**

**Non sarò mai libero quanto te.**

**Tu che in un attimo ti alzi e te ne vai,**

**guardandomi negli occhi dirai:**

**“anche se ci proverai, non ci riuscirai”.**

**Solo tu essere alato sai**

**Che la Libertà è unica e non va sprecata mai.**



**Cos'è la libertà?**

**“Viviamo per scoprirlo” Rispose Marcello.**

**Su un vecchio giornale si trovava questa risposta ad un' intervista fatta a Marcello, un padre di famiglia il quale è stato privato della sua libertà di vivere.**

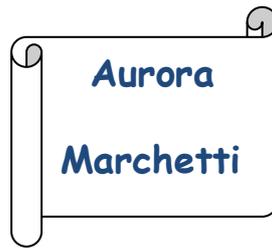
**Prima di salire in cielo, spiegò ai suoi figli perché stava andando via e perché proprio lui:**

**“Abbiamo lottato tutta la vita per i nostri diritti e, nonostante le vittorie, siamo ancora schiavi del sistema, di chi comanda. La famosa libertà rappresenta per molti uno stato di autonomia, il diritto di vivere come si vuole, rispettando sempre la legge però. Ecco di cittadini liberi ce ne sono diversi: quello che si priva della propria libertà perché ha paura e quello che se ne approfitta.”**

**“E tu che pensi papà? “ chiese il figlio più piccolo .**

**Marcello, con le sue ultime forze, rispose: “Amore io ancora non lo so, ma penso che la libertà non esista. Nessuno sarà mai veramente libero, dipenderemo sempre da qualcuno sopra di noi, più grande di noi. E anche se credi di esserlo, ti sbagli. Ricorda: la libertà spaventa più di una prigionia”.**

**E dopo questa frase, andò via.**



**“La campagna! Che altra pace, eh? Vi sentite sciogliere. Sì; ma se mi sapeste dire dov’è? Dico la pace. No, non temete, non temete! Vi sembra propriamente che ci sia pace qua? Intendiamoci, per carità! Non rompiamo il nostro perfetto accordo. Io qua vedo soltanto, con licenza vostra, ciò che avverto in me in questo momento, un’immensa stupidità, che rende la vostra faccia, e certo anche la mia, di beati idioti; ma che noi pure attribuiamo alla terra e alle piante, le quali ci sembra che vivano per vivere, così soltanto come in questa stupidità possono vivere. Diciamo dunque che è in noi ciò che chiamiamo pace. Non vi pare? E sapete da che proviene? Dal semplicissimo fatto che siamo usciti or ora dalla città; cioè sì, da un mondo costruito.” (L. Pirandello, Uno nessuno e centomila)**

**“Sono sempre grassa mamma, il seno diventa ogni giorno più grande.”**

**“Voglio dare un futuro alla mia nipotina, deve essere libera”**

**“La mia bambina può essere libera, dici? E di fare che? Di non essere mandata a scuola?**

**Di sposarsi con uno sconosciuto che scegliete voi non appena avrà il suo primo ciclo? Libera di iniziare a lavorare da piccola?**

**Di passare una vita a sentirsi dire che è proibito baciare una donna?**

**Libera di non prendere la patente?**

**No. La mia bambina, mamma, sarà molto più libera qui con me in prigione, che fuori con te.**

**Sei tu che vivi in un carcere. Corri mamma, mettiti a correre per la campagna, scappa, e dopo, se vuoi, puoi venire a parlare con me.”**



## **Libertà vo cercando...**

**Viviamo in un incantesimo tra palazzi di tufo, in una grande pianura, un libro  
lento di pochi fatti che rileggiamo più volte, che imprigionano i nostri sogni,  
vinti dal giudizio e dal pregiudizio.**

**Nell'attesa che la vita ci dia tutto ciò che  
crediamo meritare, viviamo all'ombra di noi stessi.**

**Libertà è uno stato dell'essere, esiste nella mente che lo contempla,  
un posto fecondo nel ventre della nostra anima dove scindere l'incantesimo.**

**Libertà è dove, liberi dalle nostre catene interiori,  
possiamo svelare i nostri più reconditi segreti,  
le nostre più autentiche emozioni  
e abbandonare tutto ciò che ci tiene imprigionati  
ad un mondo di obiettivi atti a comprarla,  
perché in fondo è il solo modo per concettualizzarla.**

**E' libertà riconoscere il superfluo e trovare "l'essenziale invisibile agli occhi",  
che è immediatezza, gioia, purezza, autenticità.**

**E' libertà dimenticarsene.**

**Trovare la propria libertà implica forza d'animo, accettazione.**

**E' un presupposto direttamente proporzionale alla nostra armonia interiore.**

**Non esiste libertà senza il senso di sé.**

**"Primo segno di un animo equilibrato**

**è la capacità di starsene tranquilli**

**in un posto**

**e in compagnia di sé stessi." (Seneca)**



## Libertà vo' cercando

**Mai prigioniero sarai**

**Ove la libertà**

**Abita in te**

Emily Dickinson

Questa poesia associa due concetti contrastanti tra loro, la prigione e la libertà, affermando che in presenza dell'una non può esserci l'altra.

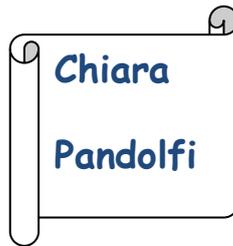
Ma se invece la stessa libertà fosse una prigione?

Infatti, la ricerca costante della libertà spesso ci imprigiona; purtroppo, sembrerebbe che sin dalla nascita, non siamo destinati ad essere liberi, bensì nasciamo con dei "difetti di fabbrica" che ci opprimono e di sovente scandiscono la nostra esistenza.

C'è chi afferma che si è liberi quando si è da soli con se stessi, ma ciò può considerarsi libertà? O è soltanto una condizione di estrema precarietà umana?

Ogni giorno, siamo costretti a confrontarci con i più disparati tipi di discriminazioni: il colore della pelle, il Dio in cui vorremmo credere, i nostri gusti, le nostre inclinazioni sessuali, la nostra ricchezza o povertà, l'essere una donna o uomo, ma per quanto possiamo essere forti, pur sforzandoci di ignorare tali assurde discriminazioni, purtroppo sempre più spesso per poter essere "liberi" o sembrare tali, bisogna rinnegare le proprie certezze.

Ciò nonostante, per me la libertà significa non dover mai rinunciare a quello in cui si crede, non dover fingere per piacere, non doversi per forza isolarsi dal mondo per avere un attimo di pace, un mondo invece, dove al contrario troppo spesso si tende ad isolarsi, anche da se stessi.



## **Libertà come libero arbitrio**

**Le parole archetipe e insieme astratte sono le più difficili da spiegare.**

**Libertas - a sua volta derivata da liber - ha la stessa radice di tutte parole come libare, che rimandano all'idea di piacere e godimento.**

**La libertà nasce dalla volontà di soddisfare quello che piace. Un uomo posto nella condizione di avere la piena facoltà di pensare, e poi di agire senza costrizioni in ogni singolo ambito - economico, giuridico, morale, fisico - desidererebbe sempre e ancora un quid che può immaginare e vuole raggiungere, ma non può toccare con mano.**

**Banalmente, la libertà non è solo quella offerta dall'essere un ricco uomo privilegiato del mondo occidentale.**

**La ricerca incessante è motivata da un desiderio, così la piena libertà non esiste, perché il desiderio nasce da una mancanza: "Ho sete di libertà".**

**Per Platone, portare senza una fine alla bocca la coppa della libertà era il motivo della tirannide. L'uomo deve affrontare la concretezza della realtà ed ammettere che la sua libertà è compromessa da condizionamenti sia esterni sia interni a lui stesso. Eppure, chi negherebbe aprioristicamente il grande valore della libertà umana?**

**La possibilità teorica del libero agire può essere identificata a questo punto con Dio stesso, per il mondo cristiano, o con qualunque altro essere divino onnipotente in cui si crede: la perfezione non può desiderare altro, quindi è pienamente libera.**

**"Libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta".**

**Si immagini anacronisticamente e in maniera paradossale Martin Lutero che compie lo stesso viaggio di Dante. Questo giustificerebbe la collocazione di Catone l'Uticense nel Purgatorio, con**

la Grazia di Dio, che lo ha salvato per misericordia. Dante stesso afferma l'imperscrutabilità del giudizio divino e l'incomprensione dell'uomo di fronte alla bellezza di un tale mistero.

Per quest'ultimo, tuttavia, che senso avrebbero la redenzione dal peccato, la Divina Commedia stessa, l'intento pedagogico senza considerare il valore delle opere?

Catone ha scelto il suicidio per una nobile causa; Pier della Vigna ha ceduto di fronte ad invidie di corte che sapeva essere ingiustificate. Tutto ciò per Dante ha un significato.

Proprio per questo, per l'uomo l'essenza profonda della libertà non è né nell'affermare la sua possibile natura assoluta, né nell'affermare la pochezza del suo valore davanti a qualcosa di superiore, all'insegna del prossimo desiderio del libero agire.

La libertà è potente perché permette di interagire con la realtà secondo una concatenazione di fenomeni ed eventi legati da un rapporto indissolubile di causa-effetto: l'uomo ha la possibilità di effettuare una scelta tanto nel bene quanto nel male, se è vero che la giustizia non si adatta sofisticamente alle singole situazioni. Può avvenire sia la presa di coscienza di poter sbagliare assieme alla decisione di affidarsi alla ragione, sia la soppressione della propria indole o l'abbandono totale agli istinti.

Il grande potere di libertà nelle mani dell'uomo è quello del libero arbitrio.

"L'uomo non ha limiti e quando un giorno se ne renderà conto, sarà libero anche qui in questo mondo." (Giordano Bruno)



*“Tutti li uomini desiderano naturalmente sapere. Se scienza è ultima perfezione della nostra anima, nella quale sta la nostra ultima felicitade, tutti naturalmente al suo desiderio sono subietti” (Convivio, 1-5).*

Per secoli, tale scienza da acquisire, imparare e tramandare è stata imposta dalla volontà del tiranno, dittatore, o semplicemente dall’opinione dominante. La Costituzione italiana afferma che ciascuno può aspirare e tendere alla conoscenza: la libertà personale è inviolabile.

Si intenda con libertà possibilità di autodeterminarsi, fare ciò che si vuole e si può: libertà di esprimere la propria opinione, compiere scelte proprie, sbagliando, essendo l’errore ciò da cui l’uomo stesso impara e si determina, libertà di credere nel proprio Dio, libertà di amare.

È allora proprio la libertà ciò che tutti desiderano naturalmente, il dono prezioso per cui Catone, “ libertà va cercando, ch’è sì cara come sa chi per lei vita rifiuta”, e tutti gli esseri umani tendono. Ancora, tuttavia, non si concepisca però libertà come indeterminata o illimitata: essa infatti cessa di essere tale se sinonimo di anarchia e caos, o, contrariamente, qualora non rispetti professioni di libertà altrui.

“La mia libertà finisce dove inizia la tua”: compito arduo delle democrazie moderne è infatti proprio quello di trovare equilibrio tra gli svariati interessi individuali, senza limitare le singole forze dell’individuo, largamente ostacolate, se non annientate, nel corso della storia.

Ora la natura non impone o proibisce alcuna cosa all’uomo, che, dunque, può usare il proprio potere e la propria volontà come vuole. Quindi l’uomo per natura è e nasce libero.

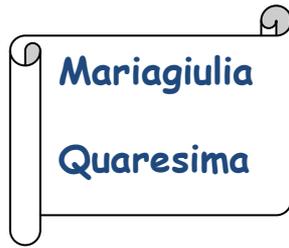
Libertà lo segue pari passo e si evolve con lui: un’ombra che lo accompagna, a volte tanto grande da sovrastarlo, altre volte così immateriale ed insignificante da essere calpestata, e, successivamente, riconquistata.

Come ombra si trasforma, modificandosi progressivamente a immagine dell’uomo, e tale immagine non è altro che la società in cui viviamo, ciò che creiamo nel tempo. Come artefice del nostro destino, è unicamente l’umano ad aver costruito il mondo che ci circonda o, meglio, la gabbia in cui viviamo, fatta di paure, insicurezze, pregiudizi, limitazioni, dove non siamo ciò che naturalmente possediamo, di cui siamo fatti e ci costituisce o dovrebbe: liberi.

Soffriamo, di conseguenza, la limitazione e spesso la mancanza di qualcosa che ci appartiene per diritto, imponendo barriere al nostro essere interiore ed esteriore, tracciando confini e canoni entro cui rientrare, facendoci diventare vittime di false verità o semplicemente di una libertà che crediamo non ci appartenga.

Tuttavia, nessuna libertà ci apparterrà finchè continueremo a vivere nell’ombra di noi stessi. Quando saremo pronti ad accettarne ogni angolo e sfumatura, solo quel giorno, potremo dire di aver preso possesso e coscienza della nostra libertà.

Allora alla domanda: “sei, tu, un uomo libero?”, rispondere con grande sollievo: “ sì!”.



## **Il presente**

**Sono nata con la libertà,  
ma non me ne sono mai accorta.  
Nel momento in cui l'ho persa  
mi sono resa conto  
di quanto mi mancava.  
È stato solo per un attimo,  
ma quanto è costato.  
Poi tutto è tornato come prima  
e pian piano l'ho di nuovo  
dimenticata.**

## **L'attesa**

**Sono chiusa in una stanza.**

**Le pareti mi parlano della mia quotidianità.**

**Apro la finestra...**

**il silenzio è assordante.**

**Vedo solo un deserto fatto di niente.**

**Ti ho persa libertà...**

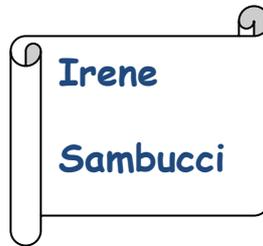
**Richiudo la finestra.**

**I ricordi mi avvolgono come un dolce abbraccio.**

**Chiudo gli occhi e sorrido...**

**so che presto aprirò quella porta**

**e sarò di nuovo libera.**



**\*"You can't separate peace from freedom because no one can be at peace unless he has his freedom"  
-Malcom X-**

**Libertà, libertà è poter essere sé stessi o volersi cambiare; è quello che ci fa essere in pace e ci fa fomentare una guerra. È quello che siamo, è una diretta conseguenza della vita.**

**Libertà vo cercando ma non la trovo; tutto quello che vedo sono imitazioni, più o meno belle, di una materia prima utopica.**

**Nessuno in questo mondo è libero dalle discriminazioni, tutti siamo costretti a vivere entro i limiti di qualcosa, che sia il nostro corpo, la nostra mente o le scelte sbagliate di altre persone. Però, nonostante questa consapevolezza, continuiamo a combattere per ricevere anche solo un granello in più di quella spiaggia sperduta e meravigliosa.**

**La verità è che accettiamo di essere sottomessi ai limiti naturali, lo spazio, il tempo, la terra, la pioggia, il vento, il calore; quello che non sopportiamo è dover sottostare alla libertà di altri.**

**I più illuminati cercano la via di mezzo, il compromesso che fa star bene tutti; i più ottusi invece vedono in quest'ultimo una costrizione.**

**Così, mentre noi cerchiamo l'incontro, le tonalità diverse, la libertà di poter essere accettati dall'altro solo per il fatto di essere umani, loro vogliono altro - il suprematismo bianco, il classismo, l'omofobia, la discriminazione religiosa, la disuguaglianza tra i generi, il razzismo - altro non sono che acquisizioni illecite di diritti che appunto non gli spettano.**

**A questo punto, si ritorna alla radice della stessa malattia che ci affligge da sempre, l'infelicità e l'insoddisfazione. Siamo involucri nati vuoti e riempiti di tutto quello che ci faceva sentire vivi: rabbia, determinazione, gioia, paura. Emozioni che poi ci condizionano, a seconda di come le viviamo, facciamo scelte diverse; l'unico scopo è quello di raggiungere la felicità, che poi altro non è che una delle tante declinazioni della libertà.**

**Solo che per creare il nostro piccolo spazio perfetto, dipinto di tutto quello che più ci piace, calpestiamo e distruggiamo, in maniera incurante, la libertà di tutti coloro che, anche involontariamente, si trovano sulla traiettoria del nostro cammino. Però prima di fare solo i**

**nostri interessi dovremmo ricordarci qualcosa; non siamo invincibili, siamo carne, ossa, emozioni: siamo infinitamente fragili, e conseguentemente, anche la nostra sfera di azione, la nostra libertà, lo è.**

**Non importa chi o per quale ragione: ci sarà sempre qualcuno o qualcosa in grado di ridurre in pezzi il nostro piccolo e perfetto ideale di mondo.**

## **Cerco la libertà**

**la cerco nell'erba di questo prato recintato,  
nelle ali di quell'uccello,  
troppo deboli per volare in alto  
Nelle radici di quest'albero,  
che lo tengono ancorato alla terra  
La cerco nello sguardo di mia madre,  
intrappolata tra le mura di una casa  
ed una sala visite,  
nei sorrisi dei miei amici  
mentre cercano di nascondere  
i loro difetti e le loro insicurezze  
Poi mi sposto più in là  
tra gli occhi di una donna stuprata,  
tra le lacrime di un padre  
che piange la morte del figlio  
tra le braccia di un bambino solo,  
incapace di comprendere quello che succede;  
tra la terra che trema e le montagne  
che sputano fuoco  
Alla fine vedo qualcosa,  
odio  
e ancora, più giù, tra gli occhi velati  
e i pugni chiusi, una stella  
piccola e ammaccata.  
L'ho trovata, imperfetta e rovinata  
l'unico frammento rimasto di qualcosa di grande,  
ma l'ho trovata  
Libertà.**



## **Libertà va cercando, ch'è si cara...**

**Catone ha preferito togliersi la vita che essere schiavo di una politica a cui non crede; con un gesto estremo ha evidenziato l'importanza della libertà di pensiero, la stessa a cui aspira Dante che lo incontra nel Purgatorio.**

**Citando Pirandello: "È più facile indossare una maschera o mostrare ciò che si è?"**

**La società costituita ci impone un modo di essere che spesso non ci appartiene; quindi si potrebbe dedurre che ci si sente liberi se l'ambiente in cui viviamo lo sentiamo vicino a noi e al nostro reale modo di essere.**

**Ma se i modelli di riferimento sono dimostrare e apparire, noi soddisfiamo antiche strutture chiuse portando così noi stessi a non essere liberi realmente ma ad uno stato di "dolce schiavitù".**

**Pochi giorni fa abbiamo ricordato la morte di uno dei più grandi uomini che segnò la storia dell'Italia, Giovanni Falcone, un uomo che è stato in grado di andare contro corrente, di diventare un vero uomo libero senza paure, quello che avrebbe voluto per i suoi cittadini.**



**“Vola come una farfalla,  
pungi come una vespa”[1]**

## **Esseri utopici**

L'Eden non è un luogo, non è una meta, è una condizione interiore. L'interiorità si identifica con l'interno dell'Io. Ma se l'Eden coincide con la personalità dell'uomo, nel senso proprio di partecipare della persona, di essere direttamente proporzionale a quest'ultima, perché gli uomini da sempre anelano a qualcosa che è in loro come se fosse un oggetto esterno? La risposta è nell'ignoranza. Tale affermazione è un paradosso.

Una risposta, se non significa verità, è necessariamente soggettiva conoscenza, e per quanto logicamente errata possa essere, non può implicare il concetto puro di ignoranza, poiché affermare qualcosa di sbagliato intorno ad un concetto non significa non sapere di cosa si stia parlando. Tuttavia per comprendere una dimensione estranea a noi stessi, seppur perfettamente calata nel nostro essere, è necessario ragionare dialetticamente e rischiare di inciampare in assurdi logici che competono solo ed esclusivamente all'ente soggettivo dell'Io.

L'Eden è un'aspettativa; l'uomo si nutre di “Great Expectations”[2] se vogliamo citare il grande Charles Dickens. Molto spesso queste aspettative, queste speranze, sono delle mere illusioni, delle menzogne, come alcuni Eden del resto.

L'uomo ama e quest'amore è il motore delle sue azioni, dei suoi desideri. I cavalieri di Boiardo inseguono Angelica in ogni luogo, in ogni spazio, ma non in qualunque tempo.

La ricerca del “piacere ingenito e congenito” di Leopardi si realizza durante la gioventù, in una dimensione di grandi aspettative, quando l'uomo ancora non si rende conto di non poter raggiungere quanto desidera per il semplice fatto che, una volta ottenuto tale oggetto, di qualunque natura esso possa essere, non ne sarebbe più attratto, infatti il Magnifico ci ricorda “Quant'è bella giovinezza/ che si fugge tuttavia!/ chi vuol esser lieto, sia:/ del doman non c'è certezza”[3].

Del resto, se il filosofo fosse conoscitore di tutto, filosoferebbe? Anelerebbe a quella Perfezione, a quel Bene che Platone descrive con occhi sognanti?

È dunque necessario che “filosofo sia in mezzo tra il sapiente e l'ignorante”[4].

L'aspettativa è necessaria, l'Eden è necessario. La domanda è: lo si può raggiungere? Come?

Tasso, tormentato da infinite inquietudini, ha dedicato parte delle sue opere, esplicitamente o implicitamente, a tale tematica, individuando l'Eden con una frase “S'ei piace, ei lice”[5].

L'Eden viene dunque identificato come un luogo dove l'unica sovrana è la Libertà, che concede ai suoi uomini il diritto di abbandonarsi senza alcun pudore ai piaceri, a ciò che desiderano. Ragionando in tali termini, il mondo che ci circonda produce nelle nostre menti delle immagini di totale disordine, di caos, di un'impossibile convivenza. E' bene dunque ricordare che l'Eden di Tasso è un ideale, ed in quanto tale è abitato da uomini virtuosi, che, interpretando socraticamente l'aggettivo, non possono né pensare né compiere il male, e, di conseguenza, seguono istinti benevoli.

Le angosce di Tasso non vengono superate, perché, purtroppo, l'uomo di ferro esiodeo, ha da tempo toccato il fondo.

Tancredi, l'eroe della Gerusalemme Liberata, giunge addirittura a distruggere con le sue stesse mani l'Amore, la sua Clorinda, lasciando che sia l'Orgoglio a prendere il sopravvento. Se nell'“Aminta” vi è ancora una speranzosa esortazione mossa da Tasso verso l'Orgoglio, a riversarsi sui malvagi potenti, nella Liberata anche un uomo valoroso come Tancredi, corrotto dalla superbia, uccide con la spada la sua possibilità di congiungersi con la Libertà.

*“Vede Tancredi in maggior copia il sangue  
del suo nemico, e sé non tanto offeso.  
Ne gode e superbisce. Oh nostra folle  
mente ch'ogn'aura di fortuna estolle!”[6]*

Le parole di Tasso sono così immediate e sapientemente scelte da non dover essere spiegate ulteriormente e il canto XII della Liberata ottiene l'immortalità letteraria grazie ai versi successivi.

*“La vide, la conobbe, e restò senza*

*e voce e moto. Ahi vista! Ahi conoscenza!”[7]*

A morire fisicamente è Clorinda, ma chi subisce il colpo peggiore e più doloroso è Tancredi, un uomo ormai spezzato, che si è ucciso brandendo la superbia, una lama a doppio taglio.

L'ignoranza a cui sopra si faceva riferimento è propria dell'uomo che cerca la felicità e la propria completezza in un alter, una ricerca che determina la propria condanna interiore alla schiavitù, poiché legata ad un'immagine esterna che, in quanto tale, è modificata da moltissimi e diversi fattori, che nascondono la verità al soggetto. Nel caso di Tancredi è l'elmo di Clorinda ad accecare l'eroe.

Petrarca è uno dei tanti che lo sperimenta. Il poeta è tormentato da due voci e il suo “nocchier” è ormai trasportato ora da una corrente, ora da un'altra.

Ulisse, bramoso di conoscenza, pecca di superbia credendo di aver raggiunto una completezza, un'altezza, che gli dà la libertà di osare un viaggio transumano, oltre i limiti del mondo e dell'uomo, senza poter avere successo e andando verso la sua distruzione.

Infatti, la libertà di fare deve essere inevitabilmente sostenuta dalla possibilità di riuscire. Il “folle volo”[8] di Ulisse equivale al vano intento di spiegare l'andare oltre la natura umana, con una misura di giudizio tutta mondana; Dante, infatti, dice:

*“Trasumanar significar per verba  
non si poria; però l'esempio basti  
a cui esperienza grazia serba”[9]*

Dante è in grado di superare i suoi limiti e la disperazione per la morte di Beatrice, riconoscendosi un unum, unione di anima e corpo. Questa consapevolezza è l'ingrediente fondamentale per riuscire nel suo viaggio ed è l'unica unità di misura attraverso la quale si può essere realmente giudici del bene e del male, raggiungendo interiormente l'Eden ideale di Tasso.

*“Lo cielo i vostri movimenti inizia;  
non dico tutti, ma, posto ch'i' 'l dica,  
lume v'è dato a bene e a malizia”[10]*

Marco Lombardo, nel Purgatorio dantesco, pone l'accento su una questione importantissima: il libero arbitrio. L'uomo è fautore del suo destino e in quanto tale è anche il responsabile delle scelte che ne determinano il successo o la distruzione.

Si può quindi postulare che l'uomo come artefice del proprio destino debba seguire un percorso di analisi del suo Io. Solo uno studio profondo del proprio essere permette all'uomo di realizzare se stesso ad immagine e somiglianza del riflesso della sua persona nello specchio che considera il suo Eden.

Tancredi combatte per liberare Gerusalemme, la Città Santa. Ma come può un uomo schiavo di passioni tormentose che lo inducono ad una superficiale osservazione delle apparenze esterne piuttosto che di se stesso, liberare un luogo sacro per il mondo cristiano?

Emerge, quindi, nuovamente, il tema dell'interiorità della libertà, dell'interiorità dell'Eden, che può essere la meta ingannatrice di un silente pessimismo solo se concepito come luogo materiale e altro da sé.

E' il poeta a segnare un movimento letterario, è il popolo a fare la nazione, è un combattente consapevole delle sue azioni a segnare un'epoca, a fare la storia e a guidare intere generazioni.

Muhammad Ali è stato il più grande pugile di tutti i tempi. Il suo successo, però, deriva dal suo esserestato un combattente anche fuori dal ring. Le sue parole avevano la stessa forza dei suoi pugni e le sue vittorie più importanti non sono da annoverare tra quelle sportive. E' stato e sempre sarà l'emblema della lotta per la libertà, libertà per gli uomini neri, libertà per il "diverso". La sua forza nasce dalla sua personalità, dall'idea che aveva di se stesso come uomo libero, e dall'aver trasformato un sentimento interiore in un movimento proprio di moltissime persone.

"Cassius Clay è un nome da schiavo. Non l'ho scelto, e non lo volevo. Io sono Muhammad Ali, un nome libero, e insisto che lo si usi quando si parla con me e di me"[11]

Già prima del suo esordio Ali sapeva chi voleva diventare, ovvero chi era: il suo nome di battesimo era un nome che gli era stato imposto, quello con cui si fece chiamare per il resto della sua vita era la sua essenza. Gli altri grandi pugili del suo tempo erano degli stereotipi, c'era il "nero buono" e il "nero cattivo", invece egli scelse di essere l'"Amato da Dio" e, a soli

vent'anni, guardò dentro il suo specchio e scrisse il suo destino, tracciò il suo viaggio e da quel momento in poi nulla lo poté fermare nel raggiungere i suoi obiettivi.

Lui non era solo un pugile, non era solo nero, era se stesso: letteralmente un spirito libero, una delle più grandi personalità della storia del ventesimo secolo. Nonostante fosse stato allontanato dai riflettori, privato di tutti i suoi titoli per l'accusa di renitenza alla leva che gli fu mossa a seguito del suo fermo rifiuto di partecipare alla guerra in Vietnam, Alì non fu mai privato della sua libertà e combatté affinché tutti potessero raggiungere la propria dimensione di uomini liberi e non di schiavi, realtà che non appartiene a nessun essere umano.

L'uomo ha sempre anelato a un Eden, a una libertà che si raggiunge prendendo le redini del proprio destino, trasformando l'ideale interiore in reale esteriore. Se consapevolmente concepito, l'Eden è una condizione, un'aspirazione necessaria, e poiché partecipa della libertà, la libertà stessa è necessaria.

Questo alternativo sillogismo è colorato di un' evidente utopia, ma mi chiedo se anche questa utopia non sia necessaria.

Come ci insegna il maestro italiano per eccellenza dei sogni apparentemente irrealizzabili, Machiavelli: “La fortuna dimostra la sua potentia dove non è ordinata virtù a resisterle”[12]. Questa virtù non può non essere macchiata di sana utopia perché l'uomo è inevitabilmente mosso dai suoi ideali, senza questi tutto sarebbe statico, inclusa la stessa natura umana e non ci sarebbe la possibilità di alcun miglioramento.

Come disse Alì: “Sono i miei obiettivi a farmi muovere”[13] e indubbiamente l'obiettivo comune a tutti gli uomini, la nostra condizione di esistenza è la Libertà, l'Eden.

[1]Celebre motto di Muhammad Alì.

[2]Romanzo di Charles Dickens.

[3]Tratto dalla Canzona di Bacco e Arianna, Lorenzo de' Medici.

[4]Tratto dal Simposio di Platone.

[5]Tratto dall'atto I (O bella età de l'oro), Coro, v 681, Aminta, Torquato Tasso.

[6]Gerusalemme Liberata, Canto XII, ott.58, vv53-56, Torquato Tasso.

[7]Gerusalemme Liberata, Canto XII, ott.67, vv127-128., Torquato Tasso.

[8]Divina Commedia, Inferno, c. XXVI, v125, Dante Alighieri.

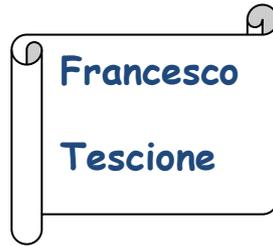
[9]Divina Commedia, Paradiso, c. I, vv70-72, Dante Alighieri.

[10]Divina Commedia, Purgatorio, c. XVI, vv.73-75, Dante Alighieri.

[11]Tratto da interviste e dichiarazioni rilasciate da Muhammad Alì.

[12]Tratto dal Principe di Niccolò Machiavelli.

[13]Tratto da interviste e dichiarazioni rilasciate da Muhammad Alì.



Forse sento il trascorso della vita

il comparire e lo scomparire

cerco qualcosa per andare avanti

Trasformazioni incessanti

nessuno si ferma, nessuno mi aspetta

non riesco a proseguire

Le scelte, le direzioni

non posso più aspettare

perché forse non esisto

o forse non esistono



## **Passione**

**Aspettiamo tutti noi il campionato  
che riparta meglio di come ci ha lasciato  
con partite thriller e mozzafiato.  
Tornare in classe con l'animo mutato  
e sentirsi dire dire "romanista indebitato"  
e poi rispondere "interista cartonato"  
a quell'altro "juventino carcerato"  
seccare un altro ancora con "ologramma calzino spaiato"  
e non manca il milanista disperato  
che sogna l'Europa di un tempo passato.  
È una lotta a difendere la squadra che il cuore ci ha conquistato  
rappresentata dalla frase di un Sordi indignato  
"io so' io, e voi nun sete un ca...".  
E poi se pensi che va terminato  
senza spettatori che buttano il fiato  
per dare il cuore al club amato  
è come aver perso senza aver nemmeno segnato.  
Commentare il giornale nel bar frequentato  
sarà più piacevole dello stesso calcio giocato  
finire a litigare per la passione che da sempre ha legato  
generazioni vicine e lontane, dal '900 al 2000 inoltrato.  
Hai perso il derby e te ne vai con il volto oscurato**

**parli di tutto, meno che di calcio e del tuo club, diretto interessato,  
da un momento all'altro del basket diventi appassionato  
e il cricket, alla fine, non è poi così sottovalutato.**

**Indipendentemente da quando riprenderà la nostra squadra a calcare quel prato  
noi saremo pronti, ignorando qualsiasi problema all'ultimo spuntato.**

## Peso reale

Non c'è mai stato un momento nella mia vita in cui il mio peso reale si sia azzerato o non l'abbia avvertito, non ho mai avuto una nuvola al posto del cervello dal momento in cui ho iniziato ad avere le mie responsabilità, da quando la vita mi ha tirato una pacca sulla spalla dicendomi: "Forza bello mio, adesso tocca a te!".

Non vivrò a pieno tutte le emozioni dell'adolescenza, non ho la libertà di farlo, perché ormai, nel 2020, esistono le etichette del tipo "tu sei così, tu in quest'altro modo, tu in un altro ancora", ma io sto zitto. "Ci sono momenti in cui uno vorrebbe dire talmente tante cose, che forse il modo migliore è stare zitto".

"Il Ciclone" è il mio film preferito per una miriade di motivi, e per lo stesso numero di ragioni taccio quando invece ci sarebbe da parlare per ore in un discorso solenne seguito da novanta minuti di applausi, ma allo stesso momento i sensi di colpa affiorerebbero come tulipani il 21 marzo.

Non posso avere la libertà di poter dire tutto quello che ho dentro senza ferire nessuno, senza far intendere stranezze, ma con tutta la tranquillità possibile. Le persone hanno un cuore e io non sono nessuno per frantumarlo.

La mancata libertà di poter sbagliare è anche il motivo per cui ho paura di prendere con calma o con leggerezza le situazioni: questa situazione paradossale può essere descritta con una scena, che raffigura qualcuno mentre beve un caffè bollente post-pranzo, in piedi, di fretta, mentre è in forte ritardo per prendere il treno.

Non ho pace nemmeno nel momento in cui potrei benissimo rilassarmi; ci sono attimi, però, da vivere con tutte le particelle che compongono il mio corpo: godersi il momento in cui Eminem esegue l'arte dello "spit-on-the-beat" o sentirsi appoggiati da Blue Virus, quando dice che da lui la gente sorride, ma lui tremerebbe anche con il clima mite. Dante scoprì che Beatrice, anche se in quel momento in cui la vide in Paradiso si sentì soddisfatto, non sarebbe mai stata suo oggetto di completezza: allo stesso modo io, anche mentre ascolto la mia musica preferita, non mi sento completamente libero.

Non mi sento tale neanche nello sbaglio, mi sento oppresso da questa condizione e, ogni volta che commetto un errore, mi autoferisco nell'orgoglio e spesso vengo ricoperto di rimproveri o vengo visto come un alieno sempre per quella storia delle etichette.

La libertà "in purezza" può essere designata come sinonimo di perfezione, ma essendo quest'ultima soggettiva e inarrivabile, posso trovare qualcosa che ci si avvicina molto, ma che non la rappresenta in pieno. Mi riferisco a un momento, anzi, per l'esattezza, a un'ora e dieci di viaggio, da solo, in fondo al vagone, con la musica che scorre nei fili delle cuffie che, attraverso i padiglioni, trasmettono onde sonore che si cristallizzano in sensazioni rabbriventi, come il cuore che pompa il sangue che scorre nelle vene e ci tiene in vita; la musica è vita. Il tutto mentre osservo un quadro in movimento, il paesaggio, rappresentante le campagne comprese tra Frosinone e Ciampino, durante il viaggio di ritorno, malinconico, dalla stazione della terra natia a quella della zona di residenza: il finestrino gentilmente ritira la tendina verso l'alto, si rende più trasparente e mi mostra quel panorama semplice, immagine di spensieratezza contrastante con il magone che ho quando riprendo consapevolezza del fatto che mi sto allontanando sempre più dalla mia terra.

Quell'immagine dalla stilistica impressionistica presenta tanti fotogrammi che si susseguono e suscita altrettante emozioni nel cuore di una persona che mette a nudo e porge in ginocchio, con le braccia tese in avanti e la testa bassa, la propria sensibilità verso il sole di un tardo pomeriggio, che irradia quei campi e ne caratterizza il colore biondo.

Biondo, come il significato del nome Flavio. Sono destinato ad amare quell'immagine che più si avvicina alla libertà,, al mondo platonico delle idee, alla concezione teologica di Aristotele, all'abbraccio di nonna quando torno a Casa, alla perfezione, spesso rappresentata dal Paradiso che "no es un lugar donde ir, sino una sensación para vivir".



**Parlare della libertà di poter scegliere e pensare liberamente è il miglior “antidoto” contro l'emancipazione di qualsiasi popolo. Solo nel momento esatto in cui il desiderio della ricerca della libertà viene emarginato e non si parla più della libertà come traguardo, allora si può dire di essere liberi.**

**Fino a quel momento ogni uomo sarà incatenato ad una ricerca effimera ed includente.**

**Mi chiamo Amir e sono nato nel Biafra, in Nigeria. La mia guerra l'ho vinta con un mazzo di fiori contro un kalashnikov.**

**Eppure ancora oggi ci sono istanti che non riesco a nominare me stesso, al solo ricordo dei desideri messi al muro e giustiziati, le verità proibite ingoiate mordendosi la lingua per dare altro in pasto a chi chiedeva spiegazioni. La mia guerra è finita quando mi hanno portato per mano, lontano lontano, come un cieco.**

**La guerra civile del mio paese è stata una delle più cruente e dure che hanno segnato la storia della Nigeria. Un conflitto proseguito poi in maniera strisciante, con la contrapposizione tra forze governative, da una parte, e il Movimento per la realizzazione dello Stato sovrano del Biafra (Massob), dall'altra.**

**Avevo solamente 9 anni quando mio padre morì. L'odore del ragù di arachidi che mi svegliava al mattino non invadeva più il piccolo locale in cui io vivevo con i miei 5 fratelli ed i miei genitori. Papà ricopriva un ruolo importante all'interno del movimento, perciò alla sua morte, essendo io il maggiore tra i miei fratelli, sono stato costretto ad arruolarmi nelle forze armate del Massob.**

**Una notte come tante altre, c'era un velo di solitudine che si stendeva delicatamente sulla mia vita. Era la consapevolezza del mio destino, avevo già compreso che la mia terra non era più un luogo sicuro a causa della guerra civile che la dilaniava ogni giorno di più.**

Bussarono alla porta, un tonfo che echeggiò nel silenzio più totale. Erano alcuni soldati che volevano che sostituissi mio padre nel Movimento. Il mio presentimento in quella notte era diventato una dolorosa certezza. L'innocenza di quegli anni mi è stata strappata da uomini senza scrupoli, come quando le nuvole, per quanto sospinte dal vento, perdono forma; io mi sentivo come se non ci fosse più casa per me. Non volevo lasciare la scuola, la maestra che mi stava insegnando a leggere e a crescere, ma mia madre voleva che facessi carriera politica, anche se non aveva compreso ancora quello a cui sarei andato incontro. L'egemonia dei più forti dovrebbe essere combattuta con il nostro dissenso, non con l'accettazione dei loro mezzi.

Mia madre mi ha venduto ai più forti che mi usarono come macchina da guerra. Il mio compito era sparare, senza guardare, per non morire dentro.

Piansi. Riversai nelle mie lacrime tutta la frustrazione per un'infanzia ed un'istruzione negata. Le lacrime di quella notte caddero come gocce di inchiostro nero su un foglio.

Una settimana dopo mi portarono a Lagos. Per tutto il tempo in cui rimasi con il Massob, sono stato sottoposto per un paio di volte l'anno all'addestramento militare, che si svolgeva in un campo nei boschi lontano dalla città e che durava 2 o 3 mesi. Ci insegnavano a usare il fucile. Dicevano che noi bambini eravamo un'arma importante. Compiuti 13 anni, iniziarono a farmi partecipare alle azioni. Attaccavamo noi, facevamo imboscate, oppure difendevamo i biafrani minacciati che ci chiedevano aiuto, intervenivamo se ci avvertivano di un attacco in corso. Se eravamo in inferiorità numerica, invece, chiamavamo i rinforzi. Avevamo anche l'obbligo di partecipare alle manifestazioni pubbliche organizzate dal Massob per rivendicare la creazione dello Stato del Biafra.

Ancora oggi non ricordo se ho ucciso qualcuno o meno. Si sparava a raffica per non essere uccisi. Delle persone morivano senza che si sapesse chi fosse stato a sparare, non avevo sensi di colpa. Ero guida per me e per gli altri, mia era la giustizia, mia era la condanna.

Ragionavo in battaglia, ma non sapevo desiderare la fine della guerra. Ero in terra apatica, vittima di un sistema incomprensibile per me.

Un giorno, dopo la nostra attività di spionaggio che consisteva nel diventare amici di un bambino i cui genitori erano mira per il Massob, mi ritrovai sperduto nei boschi accanto a Lagos. Non mangiavo da tre giorni ed ero privo di energie, dal momento in cui i nostri capi non ci fornivano i mezzi di sostentamento ma dovevamo procurarceli da soli.

Ricordo che c'era una ragazzina, si chiamava Sia. Aveva dei grandi occhi, occhi da cerbiatto. Era magrissima e con la pelle dello stesso colore del cioccolato. Un dettaglio mi aveva colpito: aveva una macchia bianca sulla fronte, un punto in cui evidentemente vi era un'assenza di melanina. Se ne stava in disparte a mangiare con le sue mani piccole della farina di manioca. Le chiesi di farmi ripulire la ciotola che stava usando, così da poter mangiare almeno le briciole. Ma lei non volle, anzi prese la sabbia del deserto per pulire la ciotola, così che io non ne potessi mangiare. Il gesto più egoistico che ho subito nella mia vita.

Era il 2002 quando uno spiraglio di luce si è fatto strada nel mio percorso, forse è stato Dio a dare ascolto alle parole di chi è stato abbandonato da tutti, di chi necessitava salvezza.

Capii che la situazione peggiorava, il mio gruppo stava acquistando potere, gli attacchi terroristici diventavano via via sempre più violenti, finché non compimmo un'azione che causò 10 morti e centinaia di feriti. Gli anziani del Massob intervennero pubblicamente dicendo che avevamo esagerato, che le nostre azioni erano diventate troppo violente. E così compresi che non avevo più la loro protezione, che ero in pericolo. Nel 2003 riuscii a scappare. Uno dei soldati con cui combattevo era originario della mia tribù e mi aiutò a fuggire: sono salito su un veicolo e ho raggiunto il campo rifugiati in Uganda.

A viso aperto, respirando a pieni polmoni, violando le loro condizioni, uniti per la libertà delle future generazioni, io ed il mio compagno fuggimmo per mesi per non prendere più parte a quelle azioni.

Furono mesi in cui mi chiedevo spesso il motivo delle guerre, se alla fine non si ottiene l'autentica libertà, ma una libertà mascherata in tirannia. Se solo avessi potuto fare il pacificatore di quelle loro anime, avrei trasformato la discordia e la rivalità dei loro elementi in accordo e melodia. Volevo diventare un politico e studiare, per far sì che tutti i miei concittadini avessero uguali diritti civili, volevo combattere per una pace che dopo 40 anni stenta a trovare spazio tra l'odio prodotto dagli uomini.

Siamo esseri umani, uguali, la supremazia di uno non può privarmi di essere un uomo libero, siamo tutti schiavi di nessuno.



## CANTO L'ANARCHIA

Lodo l'anarchia, che non è uno stato fisico o luogo geografico o teorema ideologico, no!  
Osanno l'anarchia come condizione dell'anima, e insieme della mente, gomito di idee, che disarciona le strutture, disassa i teoremi, disgrega la ragione, esalta l'irrazionale, non il ragionevole, inebria i neuroni, l'arte fruibile senza barriere, parole e immagini pas filtrés, elogia il sogno "we are such stuff as dreams are made on, and our little life is rounded with a sleep", predica l'eroe, che si crede dio, satana, prende le distanze, "here at least we shall be free", inneggia il mondo delle idee, pure, vergini, innalza il cuore a livelli mai raggiunti, per aria, si riprende il paradiso e lo rende facile, lontane dalle colpe, è libertà fino all'estremo, al di là dell'universo, aldilà anarchico.



La luce fioca

sfiora il legno.

Un rumore

leggero.

Tasti che si muovono.

Nessuno può sentire.

Musica silenziosa,

nella notte che

lascia il posto

ad un nuovo mondo.

Libertà,

tempo prezioso.

Chiudo piano.

Sembra un battito.

Una preghiera.

Ora il giorno può

iniziare.



*Libero ergo sum*

**Mentre cerco la forma che mi compie  
mentre sperimento la sofferenza dei giorni  
mentre mi colgo nella tensione dell'essere**

**un istante di consapevolezza – nascosto tra mille anni di oblio –  
lascia trascorrere in un lampo:  
percezione di sè  
libertà di divenire chi sono.**

**Il viaggio riprende**

**mentre vivo i mille frammenti della vita  
mentre salgo milioni di scalini impervi  
mentre sconto l'attimo effimero**

**ma**

**l'istante, sfuggito al tempo, rimane memoria  
promette compimento  
sgombra l'orizzonte e lo strappa**

**e**

**se guardi con coraggio  
se cammini alla meta  
se non vagheggi l'ostacolo**

**puoi rischiare - uomo libero -  
di conoscerti.**



...sotto l'azzurro fitto  
del cielo qualche uccello di mare se va;  
né sosta mai: perché tutte le immagini portano scritto:  
"più in là!"<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> E. Montale, *Maestrale*.